

Azione Cattolica dei Ragazzi
Diocesi di Torino



Introduzione

Ogni anno l'Azione Cattolica sceglie di vivere il mese di gennaio invitando a riflettere e a confrontarsi su un tema così attuale e importante come quello della Pace perché crede fortemente che sempre la pace sia possibile. La pace è infatti un "dono di Dio" da invocare, ma anche "un'opera da costruire" insieme, dai bambini ai ragazzi, dai giovani agli adulti.

In occasione della XVI Assemblea Nazionale, una delegazione di bambini e ragazzi dell'ACR e del Sermig ha portato al presidente Sergio Mattarella il messaggio "Bambini d'Italia" che inizia con queste parole: "Tutti i bambini che nascono e vanno a scuola in Italia sono italiani, anche se i loro genitori sono stranieri. Questo deve essere riconosciuto. Così ameranno di più la terra dove sono nati."

Sebbene sia stato redatto dal Sermig e dal suo fondatore Ernesto Olivero, questo appello non ha per promotori gli adulti, ma i ragazzi e i bambini stessi che quotidianamente vivono tutto ciò a scuola, tra gli amici, nello sport e sono esperti di integrazione, dialogo e confronto.

Sulla scia di quanto accaduto durante la XVI Assemblea Nazionale si è scelto di avere come riferimento per il Mese della Pace 2018 questo manifesto ritenendo che sia una situazione di cui i bambini e i ragazzi fanno esperienza ogni giorno nei propri ambienti di vita.

Il testo si conclude così: "Cominciamo dai bambini, perché si sentano fratelli e sorelle d'Italia".

Progetto di Pace

In linea con il Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Pace, il progetto di solidarietà di quest'anno si sposta in Iraq (governatorato di Erbil) a sostegno dei piccoli rifugiati dalle guerre che funestano il Medioriente, accanto a Terre des Hommes, la federazione internazionale di 11 organizzazioni nazionali impegnate nella difesa dei diritti dei bambini e nella promozione di uno sviluppo equo, senza alcuna discriminazione etnica, religiosa, politica, culturale o di genere.

Il progetto di Terre des Hommes - di cui beneficiano direttamente 3500 bambini e giovani e oltre 1000 famiglie (Siriane, Irachene, Curde) - fornisce:

- sostegno psicosociale ai bambini che prendono parte ad attività di istruzione informale in spazi a loro misura; - accesso alla formazione professionale e a tirocini per giovani più vulnerabili;
- servizi per le famiglie in due centri multifunzionali realizzati in quelle zone. Infine, gli attori locali sono formati sulla coesione sociale, sul peacebuilding e sul lavoro minorile.

All'interno di questo progetto, l'AC sostiene un intervento che vede coinvolti 200 bambini e ragazzi con

disabilità fisiche e/o mentali dai 4 ai 17 anni, provenienti da gruppi etnici e situazioni diverse (kurdi iracheni, siriani e arabi iracheni). Nello specifico, con questo intervento Terre des Hommes si propone:

- di migliorare le condizioni di vita dei bambini, dei ragazzi e quelle delle loro famiglie offrendo supporto psicologico e un servizio di fisioterapia a domicilio;
- di aumentare la sensibilizzazione, la capacità di accoglienza e l'integrazione delle persone con disabilità da parte della comunità locale.

Cornice porta-foto

Il gadget di quest'anno richiama l'ambientazione della proposta formativa ACR 2017/18 e si inserisce nel solco della riflessione condotta nel Mese della Pace. Le cornici magnetiche (realizzate in Italia), infatti, simboleggiano la possibilità di fissare i propri scatti e dare loro l'attenzione che meritano; ogni cornice arricchisce lo scatto, lo pone in evidenza rispetto ad altri, dà alla foto il giusto ruolo e circonda spesso un dettaglio che si vuole far risaltare. Le cornici diventano allora lo strumento per mettere in mostra la bellezza e la verità presenti nel mondo anche in quelle situazioni in cui sembrerebbero non esserci e per dare risalto al nostro impegno per la pace.

Scatti di pace

L'ACR di Torino propone, come ogni anno, a gruppi elementari e medie un cammino per il Mese della Pace da vivere nelle parrocchie. I suggerimenti per gli incontri sono frutto di una mediazione tra i contenuti delle guide d'arco nazionali (6-8, 9-11 e 12-14), l'iniziativa di solidarietà, il messaggio del Papa per la 51a Giornata Mondiale della Pace e il manifesto "Bambini d'Italia" del Sermig.

Per avere ulteriori informazioni riguardo il progetto del Sermig, è possibile consultare il sito:

<http://www.sermig.org/arsenali-live/120-torino/17801-bambini-d-italia>

Percorso per i bambini dai 6 agli 11 anni

PRIMO INCONTRO

Obiettivo

I bambini e i ragazzi scoprono che alcuni loro amici con cui condividono interessi, attività, scuola e tempo libero non hanno i loro stessi diritti, in quanto considerati stranieri.

Attività

I bambini vengono divisi in tre squadre composte da un numero di membri differente. Ad ognuna viene assegnata una diversa nazionalità di origine tra italiana (squadra con un basso numero di membri), cinese (squadra con un medio numero di membri) e siriana (con un alto numero di membri). In base alla nazionalità di origine della squadra, a questa viene consegnata una busta contenente differenti materiali e le regole del gioco:

- A chi è di origine italiana vengono dati molti fogli di carta bianchi, alcuni cartoncini colorati, tre paia di forbici, tre righelli e due penne.
- A chi è di origine cinese vengono dati alcuni fogli di carta bianchi, molti cartoncini colorati, due paia di forbici, un righello e una penna.
- A chi è di nazionalità siriana vengono dati alcuni fogli bianchi, un paio di forbici, due righelli e due penne.

Durante tutta la durata del gioco viene stabilito un portavoce per ogni gruppo, che ne deciderà la strategia. Invece gli educatori avranno il ruolo di giudici.

Scopo del gioco è produrre triangoli di dimensioni prestabilite, esclusivamente con i fogli bianchi, usando eventualmente i cartoncini colorati per decorarli. Dopo averli prodotti devono essere portati agli educatori, i quali decidono con quanti soldi finti pagarli in base alla bellezza, accuratezza, e provenienza di questi triangoli (vengono pagati di più se prodotti dalla squadra degli italiani, mediamente se da quella dei cinesi, poco se da quella dei siriani).

Varianti:

In una seconda fase di gioco è possibile attuare differenti varianti per riequilibrare o movimentare il gioco, come ad esempio...

- E' possibile per gli educatori tenere alcuni materiali o strumenti pronti per poter essere offerti in cambio di materiale, o soldi, a una squadra scelta, per poter così riequilibrare il gioco.
- E' anche possibile per gli educatori offrire accordi speciali ad alcune squadre, approfittandosi della loro situazione più difficile delle altre (p. es. Offrire alla squadra siriana di produrre triangoli che non siano perfettamente conformi, che verranno comunque comprati dagli educatori ma alla molto minor prezzo, vincolandoli però a produrre solo triangoli di quel tipo).

Al termine dell'attività si cerca di guidare i ragazzi a prendere atto che nei loro ambienti di vita, proprio come nel gioco appena fatto, sono presenti situazioni di disparità e ingiustizia, in cui differenti ragazzi che differiscono tra di loro solo per la provenienza dei loro genitori, hanno tuttavia opportunità differenti.

Domande guida:

- Quali erano le differenze fra le diverse squadre?
- Pensate ci sia stata una differenza di trattamento degli educatori verso di voi? Da cosa era causata?
- Nei vostri ambienti di vita conoscete altre situazioni analoghe? Quali?

Suggerimenti per la preghiera

Dio ci comanda di amarci gli uni gli altri come ci ama Lui. Se Dio ci ama in modo imparziale e senza fare differenze dobbiamo provare a farlo anche noi.

Giovanni 13, 34-35

.....
Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete ancora amore gli uni per gli altri.
.....

SECONDO INCONTRO

Per poter parlare ai bambini e ai ragazzi del tema della legge che stiamo affrontando bisogna saperne un po' di più: per questo motivo vi indichiamo il link dell'articolo di Avvenire che parla della legge dello Ius Soli, per informarci di cosa cambierebbe nella vita di circa 800mila persone nel caso la legge fosse approvata.

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/cosi-oggi-uno-straniero-puo-diventare-italiano>

Obiettivo

I bambini e i ragazzi si confrontano tra di loro sui pregiudizi che molte persone hanno nei confronti del tema dell'immigrazione. Il confronto con la Parola permette ai ragazzi di capire che, come cristiani, siamo chiamati a vedere negli altri dei fratelli.

Attività

Ai bambini si propone di commentare alcune affermazioni sul tema dei migranti e rifugiati, soprattutto sui bambini nati in Italia da genitori stranieri. I migranti spesso scappano dai loro paesi perché ci sono guerre in corso o non c'è la possibilità di costruire un futuro. I ragazzi stranieri sono coetanei, vivono negli stessi ambienti dei ragazzi italiani e, spesso, professano anche loro la fede cristiana. Con l'aiuto di alcuni foglietti che riportano alcuni pregiudizi e frasi fatte, i bambini si confrontano tra di loro e provano a maturare un'idea anche illuminati dalla Parola.

Di seguito alcuni esempi:

- Cosa vengono a fare nel nostro paese? Ci rubano solo il lavoro!
- Non meritano di stare qui, non conoscono nemmeno la nostra cultura e la nostra lingua!
- Non ci sono neri Italiani, bisogna salvaguardare la nostra identità
- Non possiamo aiutarli a casa loro?
- Come si fa ad avere una classe di scuola composta da 25 alunni di cui 16 stranieri?
- Perché un bambino che nasce in Italia da genitori stranieri dovrebbe essere uguale a mio figlio?
- Cosa possono imparare 2 bambini di culture diverse tra di loro? Non hanno cose in comune
- Io li rimanderei tutti a casa! Che vadano nelle loro scuole, non ci credo che siano state distrutte dalla guerra

- Se fossi un bambino , Siriano , Iracheno o Somalo , preferirei di sicuro abitare nel mio paese e andare a scuola lì!
- Preferisco mandare mio figlio in una scuola privata così da non dover condividere nemmeno l'aula con figli di gente straniera, se nasci qui, rimani comunque straniero!

Si può anche far vedere un video che mostra le reazioni di bambini e ragazzi stranieri, che vivono in Italia, mentre leggono alcune frasi discriminatorie nei confronti dei migranti e rifugiati:

<https://www.youtube.com/watch?v=wAiocarz8gU>

Nel secondo momento di gruppo si legge il brano del buon Samaritano (LC 10, 25-37) e si pone l'accento sul fatto che noi siamo l'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico e si analizzano quali sono gli atteggiamenti che il Buon Samaritano ha verso di noi. Nel brano di vangelo proposto il Buon Samaritano è lo straniero che aiuta e si mette in gioco per fare del bene. Soltanto conoscendo il prossimo si può riscoprire la bontà di Dio, che ci ha fatto uguali, e distruggere i pregiudizi e la paura di ciò che non conosciamo. Il brano mostra che lo straniero è colui che salva e non il contrario.

Dal Vangelo di Luca

.....
Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?».Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?».Costui rispose: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai».Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».Gesù riprese:«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. 35Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?».Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».
.....

Domande per riflettere:

- Chi è il mio prossimo?

- Cosa vuol dire avere compassione?
- Ho mai pensato che questa diversità culturale possa essere una ricchezza?
- Perché queste persone sono venute qui in Italia?
- Siamo in grado di vedere negli altri dei fratelli, aldilà di etnie, razze e religioni diverse?

Suggerimenti per la preghiera

Nella preghiera conclusiva i bambini possono pensare ad un compagno per cui vogliono pregare.

TERZO INCONTRO

Obiettivo

I bambini e i ragazzi raccontano alla comunità quello che hanno scoperto durante i due incontri precedenti

Attività

Il gruppo acr scrive una breve storia da leggere alla comunità parrocchiale al termine della messa domenicale o in un'altra occasione di incontro.

I protagonisti del racconto sono i ragazzi del gruppo e i loro amici italiani-stranieri. Con l'aiuto dell'arte narrativa, scegliendo la tipologia testuale che preferiscono (una pagina di diario, una fiaba moderna, un articolo di giornale, un fumetto, ecc.), i ragazzi raccontano alcuni episodi della loro vita quotidiana. Gli episodi scelti testimoniano che i bambini d'Italia studiano le stesse materie, fanno lo stesso sport, tifano le stesse squadre, guardano gli stessi film e ascoltano la stessa musica. Insomma i bambini e i ragazzi, italiani e non, condividono passioni e interessi nella quotidianità, dove l'unicità di ognuno è un valore aggiunto. È importante che i protagonisti siano personaggi reali e non modelli stereotipati, in modo che il racconto possa essere l'occasione con cui i bambini d'Italia si raccontano alla comunità parrocchiale.

Le storie devono essere inviate all'indirizzo mail acr@azionecattolicatorino.it, in questo modo saranno esposte e, in parte, raccontate alla Festa della Pace del 4 febbraio.

Suggerimenti per la preghiera

Tutti gli esseri umani sono creati a immagine e somiglianza di Dio. Dio ama tutto il mondo, tutti i popoli senza alcuna distinzione.

Genesi 1, 26-27

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

QUARTO INCONTRO

Si propone ai ragazzi di realizzare uno striscione da portare tutti insieme alla Marcia della Pace di domenica 4 febbraio in cui raccontano con uno slogan, una frase, un disegno, un simbolo quanto hanno vissuto durante i tre incontri precedenti.

Suggerimenti per la preghiera

Donaci, Signore, occhi nuovi,
frutto di un cuore nuovo:
cuore aperto e accogliente verso tutti;
cuore di misericordia per vedere il male
non come destino ineluttabile
ma come campo in cui seminare la Parola.

Donaci occhi nuovi,
non schiavi dell'apparenza
ma attenti alla vita di ciascuno:
in essa il tuo Spirito agisce e muove al Bene.

Donaci occhi nuovi
che davanti ai bisogni degli altri
sappiano muovere la coscienza,
così che ciascuno trovi il coraggio di donare tutta la vita,
sulle orme del Signore Gesù:

egli illumina il nostro sguardo,
sostiene la nostra lotta,
dilata il nostro cuore,
ci conduce, attraverso la Croce,
ad offrire noi stessi per dare luce al mondo.

CI VEDIAMO ALLA FESTA DELLA PACE IL 4 FEBBRAIO!

Percorso per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni

PRIMO INCONTRO

Obiettivo

I bambini e i ragazzi scoprono che alcuni loro amici con cui condividono interessi, attività, scuola e tempo libero non hanno i loro stessi diritti, in quanto considerati stranieri.

Attività

I ragazzi vengono divisi in tre squadre composte da un numero di membri differente. Ad ognuna viene assegnata una diversa nazionalità di origine tra italiana (squadra con un basso numero di membri), cinese (squadra con un medio numero di membri) e siriana (con un alto numero di membri). In base alla nazionalità di origine della squadra, a questa viene consegnata una busta contenente differenti materiali e le regole del gioco:

- A chi è di origine italiana vengono dati alcuni fogli di carta bianchi, alcuni cartoncini colorati, tre paia di forbici e tre righelli.
- A chi è di origine cinese vengono dati molti fogli di carta bianchi, molti cartoncini colorati, due paia di forbici, un righello e due penne.
- A chi è di nazionalità siriana vengono dati pochi cartoncini colorati, un paio di forbici, due righelli e tre penne.

Durante tutta la durata del gioco viene stabilito un portavoce per ogni gruppo, che né deciderà la strategia. Invece gli educatori avranno il ruolo di giudici.

Scopo del gioco è produrre triangoli di dimensioni prestabilite, esclusivamente con i fogli bianchi, usando eventualmente i cartoncini colorati per decorarli. Dopo essere stati prodotti devono essere portati agli educatori, i quali decidono con quanti soldi finti pagarli in base alla bellezza, accuratezza, e provenienza di questi triangoli (vengono pagati di più se prodotti dalla squadra degli italiani, mediamente se da quella dei cinesi, poco se da quella dei siriani).

Durante lo svolgimento i diversi gruppi possono decidere autonomamente di effettuare qualsiasi tipo di scambio o prestito a tempo di materiali, personale o strumenti di lavoro.

Varianti:

In una seconda fase di gioco è possibile attuare differenti varianti per riequilibrare o movimentare il gioco, come ad esempio...

- E' possibile per gli educatori tenere alcuni materiali o strumenti pronti per poter essere offerti in cambio di materiale, o soldi, a una squadra scelta, per poter così riequilibrare il gioco.
- E' anche possibile per gli educatori offrire accordi speciali ad alcune squadre, approfittandosi della loro situazione più difficile delle altre (p. es. Offrire alla squadra siriana di produrre triangoli che non siano perfettamente conformi, che verranno comunque comprati dagli educatori ma alla molto minor prezzo, vincolandoli però a produrre solo triangoli di quel tipo).

Al termine dell'attività si cerca di guidare i ragazzi a prendere atto che nei loro ambienti di vita, proprio come nel gioco appena fatto, sono presenti situazioni di disparità e ingiustizia, in cui differenti ragazzi che differiscono tra di loro solo per la provenienza dei loro genitori, hanno tuttavia opportunità differenti.

Domande guida:

- Quali erano le differenze fra le diverse squadre?
- Pensate ci sia stata una differenza di trattamento degli educatori verso di voi? Da cosa era causata?
- Nei vostri ambienti di vita conoscete altre situazioni analoghe? Quali?

Suggerimenti per la preghiera

Dio ci comanda di amarci gli uni gli altri come ci ama Lui. Se Dio ci ama in modo imparziale e senza fare differenze dobbiamo provare a farlo anche noi.

Giovanni 13, 34-35

.....
Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete ancora amore gli uni per gli altri.
.....

SECONDO INCONTRO

Per poter parlare ai bambini e ai ragazzi del tema della legge che stiamo affrontando bisogna saperne un po' di più: per questo motivo vi indichiamo il link dell'articolo di Avvenire che parla della legge dello lus Soli, per informarci di cosa cambierebbe nella vita di circa 800mila persone nel caso la legge fosse approvata.

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/cosi-oggi-uno-straniero-puo-diventare-italiano>

Obiettivo

I bambini e i ragazzi si confrontano tra di loro sui pregiudizi che molte persone hanno nei confronti del tema dell'immigrazione. Il confronto con la Parola permette ai ragazzi di capire che, come cristiani, siamo chiamati a vedere negli altri dei fratelli.

Attività

Ai ragazzi si propone di commentare alcune affermazioni sul tema dei migranti e rifugiati, soprattutto sui bambini nati in Italia da genitori stranieri. I migranti spesso scappano dai loro paesi perché ci sono guerre in corso o non c'è la possibilità di costruire un futuro. I ragazzi stranieri sono coetanei, vivono negli stessi ambienti dei ragazzi italiani e, spesso, professano anche loro la fede cristiana. Con l'aiuto di alcuni foglietti che riportano alcuni pregiudizi e frasi fatte, i bambini si confrontano tra di loro e provano a maturare un'idea anche illuminati dalla Parola.

Di seguito alcuni esempi:

- cosa vengono a fare nel nostro paese? ci rubano solo il lavoro!
- Non meritano di stare qui, non conoscono nemmeno la nostra cultura e la nostra lingua!
- Non ci sono neri Italiani, bisogna salvaguardare la nostra identità
- Non possiamo aiutarli a casa loro?
- Come si fa ad avere una classe di scuola composta da 25 alunni di cui 16 stranieri?
- Perché un bambino che nasce in Italia da genitori stranieri dovrebbe essere uguale a mio figlio?
- Cosa possono imparare 2 bambini di culture diverse tra di loro? Non hanno cose in comune
- Io li rimanderei tutti a casa! Che vadano nelle loro scuole, non ci credo che siano state distrutte dalla guerra
- Se fossi un bambino, Siriano, Iracheno o Somalo, preferirei di sicuro abitare nel mio paese e andare a scuola lì!
- Preferisco mandare mio figlio in una scuola privata così da non dover condividere nemmeno l'aula con figli di gente straniera, se nasci qui, rimani comunque straniero!

Si può anche far vedere un video che mostra le reazioni di bambini e ragazzi stranieri, che vivono in Italia, mentre leggono alcune frasi discriminatorie nei confronti dei migranti e rifugiati:

<https://www.youtube.com/watch?v=wAiocarz8gU>

Nel secondo momento di gruppo si propone ai ragazzi la lettura del brano di Matteo (Mt 25, 31-46). I ragazzi comprendono, con l'aiuto del brano di vangelo, che lo straniero è portatore di una grande novità: la sua vita ci annuncia la presenza di Gesù. Se non riesco ad accogliere chi intorno a me ha bisogno, non incontrerò Gesù nella mia vita.

Dal Vangelo di Matteo

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

Domande per riflettere:

- Come ci comportiamo nella nostra vita di tutti i giorni?
- Come ci confrontiamo con le nostre difficoltà e quelle altrui?
- Riesco a vedere il Signore nel prossimo mio?
- Ho mai pensato che questa diversità culturale possa essere una ricchezza?
- Perché queste persone sono venute qui in Italia?
- Siamo in grado di vedere negli altri dei fratelli, aldilà di etnie, razze e religioni diverse?

Suggerimenti per la preghiera

Nella preghiera conclusiva i ragazzi possono pensare ad un amico o compagno per cui vogliono pregare.

TERZO INCONTRO

Obiettivo

I bambini e i ragazzi raccontano alla comunità quello che hanno scoperto durante i due incontri precedenti

Attività

Il gruppo acr scrive una breve storia da leggere alla comunità parrocchiale al termine della messa domenicale o in un'altra occasione di incontro.

I protagonisti del racconto sono i ragazzi del gruppo e i loro amici italiani-stranieri. Con l'aiuto dell'arte narrativa, scegliendo la tipologia testuale che preferiscono (una pagina di diario, una fiaba moderna, un articolo di giornale, un fumetto, ecc.), i ragazzi raccontano alcuni episodi della loro vita quotidiana. Gli episodi scelti testimoniano che i bambini d'Italia studiano le stesse materie, fanno lo stesso sport, tifano le stesse squadre, guardano gli stessi film e ascoltano la stessa musica. Insomma i bambini e i ragazzi, italiani e non, condividono passioni e interessi nella quotidianità, dove l'unicità di ognuno è un valore aggiunto. È importante che i protagonisti siano personaggi reali e non modelli stereotipati, in modo che il racconto possa essere l'occasione con cui i bambini d'Italia si raccontano alla comunità parrocchiale.

Le storie devono essere inviate all'indirizzo mail acr@azionecattolicatorino.it, in questo modo saranno esposte e, in parte, raccontate alla Festa della Pace del 4 febbraio.

Suggerimenti per la preghiera

Tutti gli esseri umani sono creati a immagine e somiglianza di Dio. Dio ama tutto il mondo, tutti i popoli senza alcuna distinzione.

Genesi 1, 26-27

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

QUARTO INCONTRO

Si propone ai ragazzi di realizzare uno striscione da portare tutti insieme alla Marcia della Pace di domenica 4 febbraio in cui raccontano con uno slogan, una frase, un disegno, un simbolo quanto hanno vissuto durante i tre incontri precedenti.

Suggerimenti per la preghiera

Donaci, Signore, occhi nuovi,
frutto di un cuore nuovo:
cuore aperto e accogliente verso tutti;
cuore di misericordia per vedere il male
non come destino ineluttabile
ma come campo in cui seminare la Parola.

Donaci occhi nuovi,
non schiavi dell'apparenza
ma attenti alla vita di ciascuno:
in essa il tuo Spirito agisce e muove al Bene.

Donaci occhi nuovi
che davanti ai bisogni degli altri
sappiano muovere la coscienza,
così che ciascuno trovi il coraggio di donare tutta la vita,
sulle orme del Signore Gesù:

egli illumina il nostro sguardo,
sostiene la nostra lotta,
dilata il nostro cuore,
ci conduce, attraverso la Croce,
ad offrire noi stessi per dare luce al mondo.

CI VEDIAMO ALLA FESTA DELLA PACE IL 4 FEBBRAIO!

Sintesi del messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace.

Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace

1. Augurio di pace

Pace a tutte le persone e a tutte le nazioni della terra! La pace, che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Tra questi, che porto nei miei pensieri e nella mia preghiera, voglio ancora una volta ricordare gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali 22 milioni e mezzo sono rifugiati. Questi ultimi, come affermò il mio amato predecessore Benedetto XVI, «sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace». Per trovarlo, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso, a subire fatiche e sofferenze, ad affrontare reticolati e muri innalzati per tenerli lontani dalla meta.

Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurarne i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

2. Perché così tanti rifugiati e migranti?

In vista del Grande Giubileo per i 2000 anni dall'annuncio di pace degli angeli a Betlemme, San Giovanni Paolo II annoverò il crescente numero di profughi tra le conseguenze di «una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche"», che avevano segnato il XX secolo. Quello nuovo non ha finora registrato una vera svolta: i conflitti armati e le altre forme di violenza organizzata continuano a provocare spostamenti di popolazione all'interno dei confini nazionali e oltre.

Ma le persone migrano anche per altre ragioni, prima fra tutte il «desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la “disperazione” di un futuro impossibile da costruire». Si parte per ricongiungersi alla propria famiglia, per trovare opportunità di lavoro o di istruzione: chi non può godere di questi diritti, non vive in pace. Inoltre, come ho sottolineato nell’Enciclica *Laudato si’*, «è tragico l’aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale».

La maggioranza migra seguendo un percorso regolare, mentre alcuni prendono altre strade, soprattutto a causa della disperazione, quando la patria non offre loro sicurezza né opportunità, e ogni via legale pare impraticabile, bloccata o troppo lenta.

In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l’onere dell’accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano.

Tutti gli elementi di cui dispone la comunità internazionale indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro. Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace.

3. Con sguardo contemplativo

La sapienza della fede nutre questo sguardo, capace di accorgersi che tutti facciamo «parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione». Queste parole ci ripropongono l’immagine della nuova Gerusalemme. Il libro del profeta Isaia (cap. 60) e poi quello dell’Apocalisse (cap. 21) la descrivono come una città con le porte sempre aperte, per lasciare entrare genti di ogni nazione, che la ammirano e la colmano di ricchezze. La pace è il sovrano che la guida e la giustizia il principio che governa la convivenza al suo interno.

Abbiamo bisogno di rivolgere anche sulla città in cui viviamo questo sguardo contemplativo, «ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze [...] promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia», in altre parole realizzando la promessa della pace.

Osservando i migranti e i rifugiati, questo sguardo saprà scoprire che essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono. Saprà scorgere anche la creatività, la tenacia e lo spirito di sacrificio di innumerevoli persone, famiglie e comunità che in tutte le parti del mondo

aprono la porta e il cuore a migranti e rifugiati, anche dove le risorse non sono abbondanti.

Questo sguardo contemplativo, infine, saprà guidare il discernimento dei responsabili della cosa pubblica, così da spingere le politiche di accoglienza fino al massimo dei «limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso», considerando cioè le esigenze di tutti i membri dell'unica famiglia umana e il bene di ciascuno di essi.

Chi è animato da questo sguardo sarà in grado di riconoscere i germogli di pace che già stanno spuntando e si prenderà cura della loro crescita. Trasformerà così in cantieri di pace le nostre città, spesso divise e polarizzate da conflitti che riguardano proprio la presenza di migranti e rifugiati.

4. Quattro pietre miliari per l'azione

Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali. La Scrittura ci ricorda: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo».

“Proteggere” ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l'inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: «Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l'orfano e la vedova».

“Promuovere” rimanda al sostegno allo sviluppo umano integrale di migranti e rifugiati. Tra i molti strumenti che possono aiutare in questo compito, desidero sottolineare l'importanza di assicurare ai bambini e ai giovani l'accesso a tutti i livelli di istruzione: in questo modo essi non solo potranno coltivare e mettere a frutto le proprie capacità, ma saranno anche maggiormente in grado di andare incontro agli altri, coltivando uno spirito di dialogo anziché di chiusura o di scontro. La Bibbia insegna che Dio «ama lo straniero e gli dà pane e vestito»; perciò esorta: «Amate dunque lo straniero, poiché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto».

“Integrare”, infine, significa permettere a rifugiati e migranti di partecipare pienamente alla vita della società che li accoglie, in una dinamica di arricchimento reciproco e di feconda collaborazione nella promozione dello sviluppo umano integrale delle comunità locali. Come scrive San Paolo: «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio».

5. Una proposta per due Patti internazionali

Auspicio di cuore che sia questo spirito ad animare il processo che lungo il 2018 condurrà alla definizione e all'approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati. In quanto accordi condivisi a livello globale, questi patti rappresenteranno un quadro di riferimento per proposte politiche e misure pratiche. Per questo è importante che siano ispirati da compassione, lungimiranza e coraggio, in modo da cogliere ogni occasione per far avanzare la costruzione della pace: solo così il necessario realismo della politica internazionale non diventerà una resa al cinismo e alla globalizzazione dell'indifferenza.

Il dialogo e il coordinamento, in effetti, costituiscono una necessità e un dovere proprio della comunità internazionale. Al di fuori dei confini nazionali, è possibile anche che Paesi meno ricchi possano accogliere un numero maggiore di rifugiati, o accoglierli meglio, se la cooperazione internazionale assicura loro la disponibilità dei fondi necessari.

La Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito 20 punti di azione quali piste concrete per l'attuazione di questi quattro verbi nelle politiche pubbliche, oltre che nell'atteggiamento e nell'azione delle comunità cristiane. Questi ed altri contributi intendono esprimere l'interesse della Chiesa cattolica al processo che porterà all'adozione dei suddetti patti globali delle Nazioni Unite. Tale interesse conferma una più generale sollecitudine pastorale nata con la Chiesa e continuata in molteplici sue opere fino ai nostri giorni.

6. Per la nostra casa comune

Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: «Se il “sogno” di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale “casa comune”». Molti nella storia hanno creduto in questo “sogno” e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.

Tra costoro va annoverata Santa Francesca Saverio Cabrini, di cui ricorre nel 2017 il centenario della nascita al cielo. Oggi, 13 novembre, molte comunità ecclesiali celebrano la sua memoria. Questa piccola grande donna, che consacrò la propria vita al servizio dei migranti, diventandone poi la celeste patrona, ci ha insegnato come possiamo accogliere, proteggere, promuovere e integrare questi nostri fratelli e sorelle. Per la sua intercessione il Signore conceda a noi tutti di sperimentare che «un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace».

Dal Vaticano, 13 novembre 2017

Memoria di Santa Francesca Saverio Cabrini, Patrona dei migranti

Francesco